

Io sono la porta

Giovanni 10, 1-18

Willy Nuesch

In queste settimane ci accompagnano dall'altare le preghiere piene di giubilo dell'Atto di consacrazione dell'Uomo. Ci vorrebbero aiutare a sentire fin nel nostro respiro, fin nel nostro sangue, la forza liberatrice della resurrezione del Cristo. In queste settimane dopo Pasqua dall'altare ci accompagnano anche le parole del vangelo di Giovanni. Ci vorrebbero aiutare a sentire l'essere del Cristo nella più profonda interiorità, così da guadagnare saldezza e incrollabile forza per la nostra vita.

Ascoltiamo l'annuncio del Cristo: *Io sono la porta*. Con questa immagine Cristo descrive se stesso come un essere attraverso il quale si transita. Attraverso di Lui è possibile entrare ed è possibile uscire. Egli stesso è uscito dal Dio Padre, come il Figlio, nato in eternità. Attraverso di Lui sono divenuti tutti gli esseri e tutte le cose; attraverso di Lui sono 'proceduti' dal Dio Padre. Egli è diventato per loro la porta. Attraverso di Lui è passato tutto ciò che è. Egli ha guidato tutto a emergere alla luce dal fondamento celato del Padre. Dal fondamento silenzioso Egli ha tratto fuori tutto con la Parola. La parola è il grande mediatore. Ci conduce dal Padre allo Spirito. Estrae l'invisibile dal visibile, così che possa essere guardato e riconosciuto. Si può sviluppare coscienza dal mondo che è divenuto. Il Figlio è la porta dal Padre verso lo Spirito.

Quando il mondo è stato portato nella visibilità sensoriale, si sono unite al esse delle potenze che avevano causato la Caduta. L'uomo, quale essere caduto, non vive oggi nella piena luce dello Spirito Santo. L'uomo percepisce il mondo in maniera incompleta, unilaterale, per frammenti e il semplice intelletto terrestre non è in grado di farsi una vera immagine del mondo. L'uomo è divenuto debole nell'anima e nel corpo. È stato colpito da malattia e potenza di morte.

Percependo questo bisogno e provando compassione per l'umanità il Figlio di Dio è 'uscito' dal Padre ed è entrato nel mondo terrestre, per strapparli dalla rovina, per salvarlo. Per mezzo di Lui l'umanità può

nuovamente procedere sulla via verso il Padre, la via nei mondi spirituali. Cristo è la porta attraverso la quale possiamo entrare nella casa del padre. *“Nella casa di mio padre ci sono molte dimore”,* *“Nessuno giunge al Padre, se non attraverso di me”*. Cristo è il più grande guardiano della soglia, che nessuno può evitare se vuole trovare oggi la via al mondo divino. Non è solo un guardiano che nessuno può evitare. Noi dobbiamo passare attraverso di Lui. Dobbiamo lasciarci compenetrare e riempire da Lui. Questo sarà possibile se siamo pronti anche a lasciarci purificare da Lui. *“Se io non ti laverò, non potrai avere parte con me”* (Giov.13,8). Cristo può vivificare l’anima. L’anima può imparare a pensare in maniera più viva, può far nascere creativamente immagini interiori. Cristo la rende partecipe delle forze di vita che superano la morte, alle forze dell’albero della vita. Così poco a poco l’essere umano viene salvato dal disfacimento nel quale è precipitato. Penetrare nel Cristo, vivere e creare in Lui, attraverso di lui andare al Padre eterno: questo salverà il mondo e salverà noi. Cristo è il centro attraverso il quale possiamo entrare nell’interiorità del divino, dal quale possiamo uscire nel mondo esteriore. Egli sostiene la tensione tra dentro e fuori. Egli tiene insieme le polarità nel suo essere. Attraverso di lui possiamo trarre nutrimento dall’interiore e dall’esterno. *“Quando qualcuno passa attraverso di me, sarà salvo: entrerà e uscirà e troverà pastura”*.

Tratto *Der Christliche Festkreis* di Willy Nuesch, edito in proprio. Traduzione di Luisa Testa

Willy Nuesch (Svizzera 1927- 2018) è stato ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 1951. Come prima comunità è stato inviato in Germania a Kiel/Flensburg, poi a Norimberga, a Essen; in seguito ha lavorato in Svizzera a Zurigo, Berna e a Lucerna.

Appassionato conoscitore dell’esperanto, ha tradotto in esperanto vari cicli di conferenze di Rudolf Steiner e liriche degli autori classici tedeschi. E’ ricordato per la sua intensa spiritualità e anche per la sua vivacità nel canto e il suo umorismo.